

**L'8 settembre 1943
è una delle date
più drammatiche
della storia d'Italia.**

8 SETTEMBRE 2023



La proclamazione ufficiale dell'armistizio di Cassibile con le truppe anglo-americane diede la breve illusione che per gli italiani la guerra fosse finita. Ma la condotta esitante e incerta del re Vittorio Emanuele III e del Governo Badoglio che tergiversarono per cinque giorni prima di comunicare agli italiani la svolta politica e militare, che diedero disposizioni ambigue all'esercito, ai funzionari e alla popolazione italiana, che fuggirono maldestramente da Roma, gettò tutto il paese nel baratro della disorganizzazione e della facile, quanto ferrea e crudele, occupazione tedesca.

Quando il 13 ottobre il re e il governo Badoglio proclamarono la guerra alla Germania, al centro-nord si era già costituito lo stato fantoccio denominato Repubblica Sociale Italiana con a capo Mussolini e un ricostituito partito fascista che di fatto erano sotto il diretto controllo di Hitler e dei suoi funzionari; ma soprattutto occupato militarmente dalle truppe naziste.

L'Italia non era solo divisa tra sud e nord ma al nord si lacerava in una terribile e sanguinosa guerra civile, tra coloro che aspiravano alla libertà dalla dittatura, alla pace e coloro che continuavano a servire la dittatura e accettavano l'occupazione nazista.

Si ripropose con drammaticità la necessità di scegliere fra l'obbedire ciecamente al potere autoritario dei nazifascisti (come era accaduto per un ventennio con la dittatura di Mussolini) o la lotta di liberazione.

All'inizio furono pochi a ribellarsi. Gli scioperi delle grandi fabbriche del Nord avevano aperto gli occhi a molti; ma disertare e salire a combattere non fu una scelta facile.

Per questo dobbiamo ricordare. E rendere omaggio alle donne e agli uomini che in Valle d'Aosta, dopo l'8 settembre 1943, mettendo a rischio la propria vita, lottarono per la libertà.

La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone

La nostra sezione, con l'intento di contribuire all'opera di salvaguardia della memoria, ha voluto raccogliere le testimonianze di sei protagonisti della Resistenza ancora presenti, direttamente dalla loro voce o da quella dei loro famigliari.

Uomini molto diversi, segnati profondamente dalle esperienze straordinarie che hanno vissuto, accomunati dal coraggio della scelta antifascista, da un carattere forte e da una grande umiltà, ci ricordano una delle pagine più difficili della nostra storia.

Il Presidente della Sezione ANPI "Anna Cisero Dati"

Raimondo Donzel



Michel
Arlian



Leo
Champion
Athos



Ferruccio
Miazzo
Gordon



Giovanni
Minellono
Fulmine



Ferdinando
Mognol



Mario
Venturella
Roberto

La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone



Michel Arlian

**13^a Brigata Emile Chanoux,
comandata da Silvio Gracchini.**

Nato il 17 gennaio 1931 a Coulommiers (Francia)

Residente ad Aosta.

PROFESSIONE

Occupato alla “Cogne”, dapprima come operaio e poi, dopo il conseguimento del diploma di perito elettrotecnico e della qualifica, come impiegato con funzioni dirigenziali.

L’8 settembre 1943 si trovava a Quart «Come ogni giorno, anche l’8 settembre ero a scuola. Con me in classe c’erano Corrado Gex, Mario Androne e tanti altri ragazzi poi diventati importanti. Tornato a casa a Chantignan, dove mia mamma aveva una bottega, ho trovato un gran movimento. Tanti giovani alpini in divisa erano arrivati da noi per avere degli abiti civili per poter tornare a casa, mentre mio papà era andato con diversi ragazzi di Quart a Plan Grandzette sopra il villaggio di Effraz. Non avevo capito un granché di cosa stava succedendo, come non sapevo cosa c’era nei pacchi che andavo a prendere al bar Villettaz per portarli a casa. Solo quando nel giugno 1944 mi fermarono i fascisti e riuscii a scappare, iniziai a capire. Da quel giorno entrai a far parte della banda di Trois-Villes. E dopo l’attacco di agosto da parte dei nazi-fascisti, ripiegammo nella Valle del Gran San Bernardo fino ad arrivare in Svizzera. Dopo essere stato un partigiano, quel 29 gennaio 1945 diventai un internato. Fino al 5 maggio 1945».

La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone



Leo Champion

NOME DI BATTAGLIA

Athos.

**Banda partigiana “Ernesto Ménabréaz”
operante tra Saint-Marcel e Brissogne.**

Nato il 13 ottobre 1924 a Saint-Marcel.

Residente a Saint-Marcel.

PROFESSIONE

Operaio alla “Cogne”.

L’8 settembre 1943 si trovava alla caserma Testafochi di Aosta.

«L’8 settembre 1943 avevo iniziato il servizio militare da pochi giorni, e mi trovavo alla caserma Testafochi. Quella sera arrivarono nei pressi della caserma dei militari dall’Alta Valle dicendoci di scappare. Il giorno dopo, la mensa era vuota, molti erano già andati via. Un mulattiere che conoscevo, che faceva trasporti dalle Casermette di Saint-Marcel, anche lui ci disse di andarcene, che non si sapeva altrimenti come sarebbe stato il nostro destino, e dove saremmo stati mandati. La confusione era tanta.

Lasciammo la caserma nel primo pomeriggio del 9 settembre, i comandanti non opposero molta resistenza alla nostra fuga, ma ci intimarono di lasciare giù le armi. Io però riuscii lo stesso a tenermi il mio fucile e le munizioni. Non senza incidenti e rischi, riuscii poi a tornare a casa a Prarayer e lì passai l’inverno. Noi giovani sovente dormivamo fuori casa, nei boschi, per la paura che venissero a cercarci. Solo poi nella primavera del 1944, cominciammo a formare i primi gruppi organizzati di partigiani. Il mio gruppo si chiamava Gruppo “Pierino Mosquet”».



La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone



Ferruccio Miazzo

NOME DI BATTAGLIA
Gordon.

**76ª Brigata Garibaldi, comandata
da Oreste Ferrari “Tin”.**

Nato il 15 ottobre 1924 a Padova.

Residente ad Aosta.

PROFESSIONE

Operaio alla “Cogne” e barbiere.

L’8 settembre 1943 si trovava ad Aosta.

Gli era arrivata la cartolina di richiamo alle armi (visto che durante la visita militare non era stato ritenuto idoneo) e così è scappato da Aosta per rifugiarsi dal fratello Ampelio a Quincinetto. Ma dopo poco dovette andarsene, perchè in paese era stato ucciso un fascista e rastrellavano le case alla ricerca di renitenti alla leva. Per evitare ripercussioni sulla sua famiglia, è andato nella zona di Andrate dove sapeva esserci una banda partigiana e si è unito a loro. Parteciperà a molte azioni, fra cui la battaglia del Lys il 25 luglio 1944.



La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone

Giovanni Minellono

NOME DI BATTAGLIA
Fulmine.

**Banda Arturo Verraz,
sotto il comando Giulio Ourlaz “Dulo”.**

Nato il 19 maggio 1926 a Sedriano (MI).

Residente ad Aosta.

PROFESSIONE

**Operaio alla “Cogne” e poi co-titolare di impresa
di manutenzioni di immobili e pulizie professionali.**

L’8 settembre 1943 si trovava a Gressan.

***Lavorava alla Cogne. Quando fu richiamato alle armi,
decise di non rispondere alla chiamata,
visto il suo disgusto per quanto stavano facendo i fascisti
e andò a Morion dove sapeva esserci una banda partigiana.
Dopo qualche mese passato in montagna, sotto la guida
di Giulio Ourlaz Dulo, si trasferirono a Cogne.
Dopo la battaglia di Cogne del 2 novembre
scappò in Francia con il comandante Plik,
Joseph Ferdinand Cavagnet e vi restò
fino alla Liberazione.***



La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone

Ferdinando Mognol

**Battaglione “Marin”, inserito nella Brigata
“Fratelli Cairoli” appartenente alla Divisione
Garibaldi “Nino Nannetti” (Cansiglio).**

Nato il 24 gennaio 1925 a Fadalto, Vittorio Veneto (Treviso).

Residente a Saint-Pierre.

PROFESSIONE

Boscaiolo, muratore.

***L’8 settembre 1943 si trovava a Trieste,
in servizio premilitare, alle caserme.***

***Aveva 18 anni. Quel giorno ricorda che si sentivano spari
nella città, molti soldati scappavano, e anche lui decise
di fuggire e tornare a Vittorio Veneto,
perché non si sapeva cosa sarebbe potuto accadere.
Pochi giorni dopo l’8 settembre, a sorpresa, comparvero
a casa i due fratelli maggiori, Paolo ed Enzo, che erano
in servizio sotto l’esercito fascista in Jugoslavia:
anche loro avevano abbandonato la divisa, ed erano tornati
in Veneto saltando di treno in treno.***

***Qualche mese dopo, Nando si unì alle bande partigiane
del Cansiglio assieme a tre fratelli e vi rimase
fino alla “Liberazione”***





La scelta resistenziale è un atto di libertà e di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire

Claudio Pavone

Mario Venturella

NOME DI BATTAGLIA

Roberto.

Formazione Partigiana Autonoma Valdostana
“Vertosan”, comandata da Andrea Pautasso,
il “capitano Bert”.

Nato il 17 aprile 1924 a Lonigo (Vicenza).

Residente ad Aosta.

PROFESSIONE

Occupato alla “Cogne”, dapprima come operaio
e poi, dopo il conseguimento del diploma
di geometra, come impiegato.

L’8 settembre 1943 si trovava a Verona.

*Rifugiatosi presso alcuni parenti, dopo qualche
tempo raggiungeva in treno Aosta, viaggiando
come clandestino su carri merci.*

*Trovato lavoro alla “Cogne”, per sottrarsi
alle minacce dei fascisti, il 1° luglio 1944
si unisce alla “Vertosan” del capitano Bert,
in tempo per prendere parte, col fratello Guerrino,
alla battaglia di Saint-Nicolas del 30 luglio 1944.*

*Parteciperà a tutte le vicende della “Vertosan”
fino alla Liberazione.*